

MARIAPOLI

Notiziario interno del movimento dei focolari

ANNO XXV N 11 NOVEMBRE 2008 MENSILE

Al Sinodo
con il Patriarca Bartolomeo I

Vita della Parola
una lettera da Kinshasa

Economia di Comunione
fase storica

Emmaus alle unità arcobaleno gen2

**responsabili
in prima persona**

Vivere la Parola alla scuola di Gesù Maestro

novembre 2008



A.P. Meier

Questo brano di Chiara ci può accompagnare nell'approfondire la vita della Parola alla luce del carisma dell'unità.

È tratto da una sua conversazione del 17 febbraio 1971 alla Cittadella di Loppiano e pubblicato sul libro *Vivere, la Parola che rinnova*¹

Gesù Maestro mi ha insegnato che per capire la verità, per approfondirla, per possederla veramente, occorre non solo impararla bene, magari a memoria, ma metterla in pratica.

Ebbene, questo metterla in pratica è un metodo evangelico.

Che cosa ha prodotto questo metodo? Un'infinità di effetti.

Esso illumina interiormente non solo la testa ma tutto l'essere, perché è luce e amore e vita insieme; cosicché, se ad un dato pun-

to la mente fosse turbata da dubbi, che non risparmiassero forse nessuno, e la bufera fosse, per esempio, nel campo dottrinale, lo spirito, il cuore e tutto l'essere reagirebbero: forse la mente vacillerebbe, ma tutto l'essere direbbe: «No».

Oggi, in cui molti uomini sono travagliati dall'angoscia, Egli mi ha dato, ci ha dato, una pace che dice sua: «La mia pace», che è poi Lui stesso. E chi la sperimenta non può più dimenticarla, e se la perde non c'è pace del mondo che la possa sostituire.

Emmaus incontra Bartolomeo I

La XII Assemblea generale del Sinodo dei Vescovi sulla Parola di Dio ha avuto una forte valenza ecumenica, che ha toccato un punto eccelso nell'intervento del Patriarca di Costantinopoli, il 18 ottobre, nella Cappella Sistina. Pochi minuti prima Emmaus lo ha potuto salutare personalmente. Ce lo racconta così:

«Al suo arrivo gli avevo fatto trovare un benvenuto con dei fiori e i due ultimi volumi di Chiara sulla Parola. Nel biglietto che li accompagnava scrivevo che sarebbe stata una grandissima gioia poterlo salutare personalmente, ma non volevo sottrarre il suo tempo ad impegni più importanti. Gli lascio il mio numero di cellulare per una eventuale possibilità.

La sera stessa è arrivata la telefonata ad annunciarmi che Bartolomeo I mi aspettava l'indomani alle 16,15 – poco prima dei Vespri.

Il Patriarca mi ha accolto molto familiarmente; mi conosceva già dal mio soggiorno a Istanbul. Si è subito congratulato per l'elezione a Presidente: “Sotto la sua guida il Movimento continuerà ad avere come scopo primario l'ecumenismo”. Ho detto: “L'unità!”, allora lui “Sì, l'unità!”.

Ho aggiunto di aver seguito i suoi incontri con gli altri Patriarchi dell'orto-

Egli poi, mi ha dato una gioia così piena, così grande, così esaltante, così divina, che se la bufera fosse nel campo morale, dove qualcuno vuole offrirti una vita di felicità con mezzi terreni come i divertimenti mondani, lo sbrigliamento dei sensi, la droga, ecc., tu sapresti a priori che mai raggiungeresti per quella via nemmeno i piedi della montagna di felicità su cui Egli ti ha fatto salire riempiendoti di beatitudine già da questa terra.

Egli ci ha dato una dimostrazione della sua verità perché ci ha fatto toccare con mano tutte le sue promesse: quanto ogni giorno abbiamo dato, Egli ogni giorno ci ha ridato; se abbiamo lasciato qualcosa o qualcuno per Lui, Egli ci ha dato il centuplo; e il centuplo in tutte le cose materiali e spirituali.

Egli in tanti momenti di sgomento, in cui io, ad esempio, sentivo tutta la mia debolezza, mi ha dato una forza che veniva solo dalla sua grazia.

Egli non sazia solo i desideri che hai, ma anche quelli che nemmeno sogneresti di avere un giorno.

Egli, ecco tutto, ci ama da Dio e vuole darci tutto, con una misura senza misura, vuole in pratica trasfondere Se stesso in noi; vuole amarci come Lui è amato dal Padre e come Lui ama il Padre. Cosicché Egli forma, forma veramente le persone [...]. Le fa come torri che non crollano, le illumina come lanterne che danno luce anche agli altri che navigano nel buio, nel dubbio, nella ricerca.

Chiara

¹ C. Lubich, *Vivere, la Parola che rinnova*, Città Nuova, settembre 2008, pagg 62-64

dossia e il grande cammino di comunione che si sta facendo. Lo confermava. Subito ha espresso grande stima e riconoscenza per il Papa Benedetto XVI sottolineando che in un anno lo aveva invitato tre volte a Roma. Straordinario ora poter parlare a un Sinodo di Vescovi della Chiesa cattolica.

Il Patriarca ha ribadito l'estrema necessità di arrivare a questa comunione, all'unità, perché il mondo aspetta da noi cristiani una tale testimonianza.

Ha poi chiesto di portare i suoi saluti a "tutti gli amici che ci conoscono" e, insieme a dolci turchi, mi ha fatto dono di una croce del monastero di Creta.

Mi è rimasta impressa la sua profonda felicità, quasi preludio di qualcosa di grande che si sta preparando.

Abbiamo ricordato la sua visita a Chiara al Policlinico Gemelli, visita di cui tutto il Movimento gli è immensamente riconoscente. L'aveva presentissima».

(Per un approfondimento sul Sinodo, rimandiamo al n. 21 di *Città Nuova* che riporta anche una intervista a Emmaus)

Come abbiamo seguito dai mass media, il 18 Ottobre, nella straordinaria cornice della Cappella Sistina, il Patriarca Bartolomeo I assieme a Papa Benedetto ha presieduto i Vespri e alla conclusione ha rivolto la sua parola all'Assise sinodale. È la prima volta nella storia



Foto Felici

che ad un Patriarca ecumenico è offerta l'opportunità di rivolgersi ad un Sinodo dei Vescovi della Chiesa cattolica romana. Lo ha sottolineato con forza Bartolomeo I:

«Consideriamo questo come una manifestazione dell'opera dello Spirito Santo che guida le nostre Chiese a più strette e profonde relazioni reciproche, un passo importante verso il ripristino della nostra piena comunione». Al termine del suo discorso, profonda gratitudine è stata espressa dal Papa, testimoniata anche dall'applauso dei Padri, «espressione di un'esperienza viva della nostra comunione».

Sinodali a Castel Gandolfo



Thomas Klann x 2

Domenica 19 ottobre, durante una pausa dei lavori della XII Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi, alcuni Sinodali, tra loro tre Cardinali e 27 Vescovi, hanno fatto una tappa a Castel Gandolfo per approfondire la conoscenza e la comunione con i Focolari.

L'incontro si è svolto nella gioia del Risorto, che si è manifestato in mezzo ai Suoi. Significative le espressioni dei Vescovi nel mostrare l'apprezzamento per i contributi sul nostro modo di vivere la Parola.

Mons. Hirmer del Sudafrica affermava che discorsi come quello di Chiara in cui si evidenziavano i frutti della Parola sarebbero un grande contributo al Sinodo.

Un gesuita dell'India incoraggiava a far conoscere maggiormente il nostro metodo di trattare la Parola e viverla. Per una suora canadese questa sosta era stato come aver beneficiato di una «sintesi» vitale del Sinodo.

Molti hanno chiesto l'indirizzo del focolare a loro più vicino, altri volevano essere in-

vitati ai Convegni per Vescovi amici del Movimento. Durante la cena ai diversi tavoli è emersa una grande stima per l'Opera e un rilevante interesse per tutto ciò che la riguarda, fino agli aspetti più «interni» come le nostre strutture, l'Assemblea, la metodologia usata per i ragazzi, ma anche la Scuola Abba, le intuizioni di Chiara del '49 ...

Ci sembra di aver assistito in pienezza all'operare del carisma dell'unità in un incontro benedetto e guidato, nella preparazione e nello svolgimento, dalla presenza di Maria, di Chiara.

Helmut (Chiarama) Sievers



Una lettera da Kinshasa

Nella Repubblica democratica del Congo – dove nelle regioni del nord-est, si sta consumando una tragedia umanitaria gravissima (vedi riquadro) – la vita della Parola è fonte di speranza per tanti. Amisa, una focolarina, ha scritto a Emmaus all'inizio di novembre da Kinshasa.

«Sono stata felice di sapere che hai incontrato al Sinodo suor Euphrasie: siamo amiche da ragazzine. Kalemie – la nostra città - è nel Sud-Est della provincia di Katanga, a 5000 km da Kinshasa. Per arrivarci c'è solo l'aereo di fortuna perché le strade non esistono.

Ogni mese dal focolare mandiamo 25.000 copie della *Parola di vita* in quattro lingue locali a tutti i nostri. Ne dovremmo stampare molte in più, ma i mezzi finanziari non ce lo permettono. Nei villaggi spesso ricevono una *Parola di vita* per gruppo (magari di dieci persone). Nessuna va sprecata, vengono raccolte in un *dossier* e se ne “nutrono” quando quella del mese non arriva in tempo.

Ogni anno, organizziamo dei viaggi all'interno del nostro vasto Paese. Dove non arriviamo dal focolare, volontari, volontarie e gen2 ci aiutano a visitare le comunità.

Quest'anno sono stata a Kikwit (un po' più a sud di Kalemie) per un mese con una focolarina e una gen2: si sono realizzate sei Mariapoli e due Scuole per pre-volontarie e pre-volontari con una partecipazione di oltre 1000 persone. E questo solo in una delle province. Sono tante le diocesi in cui veniamo invitati dai Vescovi per portare la spiritualità dell'unità... Teniamo Gesù in mez-



zo a noi perché sia Lui a compiere i suoi “miracoli” in questo Paese così grande, assetato della Sua Parola».

Papa Benedetto XVI il 9 novembre all'Angelus ha rinnovato il suo appello per la pace nella Repubblica Democratica del Congo. «Continuano a giungere inquietanti notizie dalla regione del Nord Kivu. Sanguinosi scontri armati e sistematiche atrocità [...] hanno costretto decine di migliaia di persone ad abbandonare anche quel poco che avevano per sopravvivere» - ha detto il Papa e ha espresso la sua «particolare vicinanza» ai profughi. «Incoraggio e benedico - ha proseguito - quanti si stanno adoperando per alleviare le loro sofferenze».

Un decennio di scontri - finalizzati spesso al controllo delle immense risorse naturali di cui dispone il Paese - ha prodotto oltre cinque milioni di vittime di cui i bambini - che costituiscono oltre il 50% della popolazione congolese - sono l'assoluta maggioranza (vedi foto sopra).

La situazione degli sfollati in queste settimane rimane catastrofica; privi di cibo e protezione, alla mercé delle violenze dei ribelli che avanzano e dell'esercito regolare ormai allo sbando. Centinaia di bambini sono rimasti separati dalle famiglie, e si ritrovano ad affrontare da soli la sfida per sopravvivere.

Responsabili in prima persona

Dal 3 al 5 ottobre scorso si sono svolti a Castel Gandolfo gli incontri annuali per le unità arcobaleno gen2. 45 le zone rappresentate. 330 i partecipanti, venuti appositamente per questo appuntamento anche da Buenos Aires, Cordoba, Belem, S. Paolo, Recife, Libano e Terra Santa.

Sono stati due incontri speciali sia per la folta partecipazione dei gen e delle gen, sia per i contenuti del programma, tutto imperniato sull'ultimo messaggio rivolto da Chiara alla seconda generazione il 15 dicembre 2007. Pur svolgendosi contemporaneamente, hanno avuto momenti distinti di formazione e di lavoro per ciascuna diramazione e momenti insieme, quando si è guardato agli obiettivi comuni dell'anno ed anche, naturalmente, quando sono intervenuti Emmaus, a conclusione della prima mattinata, e, nei giorni successivi, Eli e Giancarlo.

Era la prima volta che la neo-eletta presidente si incontrava con le unità arcobaleno gen2. Le sue parole – semplici, spontanee, ma forti ed esigenti – hanno suscitato un'adesione profonda ed immediata, facendo riecheggiare nei gen e nelle gen la sfida appena lanciata loro da Chiara, attraverso il video della Scuola gen del 1976, di arrivare a scoprire con la propria vita «che tutte le parole del Vangelo sono Amore», per portare avanti il Movimento gen

e l'Opera «con le dimensioni che Dio le ha dato sin dall'inizio¹».

«Chiara – ha detto fra l'altro Emmaus - ha cominciato la sua avventura col Vangelo in mano, vivendo quelle parole che scopriva avevano una forza rivoluzionaria, trasformatrice come nessun'altra parola. [...] Ognuno di noi deve poter testimoniare che il Vangelo gli ha cambiato la vita e che non è solo, c'è un popolo dietro le sue spalle che vive con questo impegno, con questa radicalità. [...] Chiara ci ha lasciato un'eredità che è il Carisma, questa eredità l'ha lasciata all'Opera, quindi tutta l'Opera porta avanti insieme questo Carisma, ognuno di noi, nel posto dove è. E ognuno di noi, nel posto dove è, è responsabile di tutta l'Opera».





Eli è venuta a svelare la «normale eccezionalità» della vita quotidiana di Chiara raccontando tanti episodi ed esperienze. Importantissime poi le risposte che ha dato alle numerose domande. «Grazie infinite! - le hanno poi scritto i e le gen - Ad ogni tua parola si è aperto uno scrigno di tesori preziosi... È stato un dono speciale per tutta la seconda generazione... Anche noi vogliamo puntare a Dio solo, ad essere Gesù, e trasformare in vita questi tesori».

La presenza di Chiara tra noi l'abbiamo sperimentata costantemente. La «perla» di



questi giorni è stato l'«incontro con lei», avvenuto nella sua casa, dove tutte e tutti i gen sono andati a turno a gruppi di dieci: le focalarine del suo focolare li hanno resi partecipi di tanti piccoli-grandi particolari della sua vita con Gesù, in focolare, con ogni prossimo, con l'Opera, con la Chiesa, con l'umanità.

«In quella casa ho avvertito il profumo del Paradiso - ha detto un gen -, mi hanno colpito la semplicità, il gusto e l'armonia». Ed una gen: «Da quando Chiara è partita, sento che ogni volta che amo Gesù Abbandonato lei è dentro di me. Oggi, nella sua casa, ho capito che potevo conoscerla ancora di più e continuare il mio rapporto con lei».

Avevamo l'obiettivo, con questi incontri, di penetrare profondamente nella conoscenza dell'Opera secondo il carisma di Chiara, alla luce di quanto Dio le ha fatto contemplare nel '49, per imparare ed esercitarci sempre più a generare la presenza di Gesù in mezzo. E c'è stata, si può dire, una svolta, «un impegno nuovo a vivere profondamente i rapporti trinitari nel Movimento gen» e con tutta l'Opera e, al tempo stesso, una decisa spinta a guardare al «Che tutti siano uno».

Alle conclusioni è emerso infatti un sentire comune: che la crescita di Gesù in mezzo abbia come effetto uno scoppio di vita fuori, verso gli altri giovani, verso l'umanità! Farlo nascere e rinascere in ogni unità gen, per portarlo poi ciascuno «con sé» in ogni ambiente, concorrendo all'unità con le iniziative più varie che Lui vorrà suggerirci.

Geppina Pisani, Iride Goller, Marius Müller

¹ Chiara all'inaugurazione della prima Scuola gen, 31.3.1976

Un tuffo nell'Ideale

Grande è stata la nostra gioia di trovarci al Centro Mariapoli di Castelgandolfo per l'incontro delle Segreterie dei Giovani per un Mondo Unito. Tra gli ottanta partecipanti, la grande maggioranza erano gen provenienti da vari Paesi europei, con una piccola rappresentanza da altri continenti: Colombia, El Salvador, Corea, Repubblica Centrafricana e Costa d'Avorio.

L'incontro si è svolto dal 16 al 19 ottobre in un clima di grande comunione e dialogo. Con tanti ci trovavamo dopo un anno molto speciale, dovuto alla partenza di Chiara per il Cielo e l'Assemblea del luglio scorso. Il Congresso è stato un profondo «tuffo» nell'Ideale attraverso le meditazioni folgoranti di Chiara e la visita della sua casa, che ci hanno lasciato nell'anima il paradiso.

L'ultimo giorno è venuta Eli a parlarci del rapporto stretto, confidenziale e pieno di fiducia che Chiara aveva con i giovani. Ci ha incoraggiati a sfruttare l'età giovanile con tutto il suo idealismo, senza farsi frenare da calcoli e paure, per lanciare l'Ideale al largo sottolineando non tanto le differenze fra le generazioni ma l'unità del popolo di Chiara.

Nella stessa mattinata visita a sorpresa di Emmaus! In un breve e spontaneo saluto, ci ha portato la realtà che stava vivendo al Sinodo, richiamandoci con forza a testimoniare il Vangelo con la vita.



Ulli con Chiara

L'ultima sera una festa di «addio» per Ulli Büchl, che lascia il Centro per andare nella Cittadella di Ottmaring, ed il «benvenuto» a Maria Guaita che viene dalla Sardegna per prendere il suo posto. Tanti i talenti che si sono espressi, ma sicuramente molto più grande era il desiderio di esprimere in qualche modo il grazie a Ulli per gli incredibili diciotto anni di lavoro instancabile per Gioventù Nuova sotto la guida di Chiara! Così si è espresso uno di loro a nome di tutti: «Grazie Ulli! Ci hai dato la cosa più bella e la più importante; la coerenza a Chiara!».



Prospettive future

Durante i giorni del Congresso ci siamo soffermati su alcune prospettive future.

Settimana Mondo Unito. Dall'1 al 10 maggio 2009, celebriamo la dodicesima edizione della Settimana Mondo Unito. Nel 2002 Chiara l'ha descritta come «una delle iniziative più conformi al Carisma». Si tratta di un appuntamento annuale, celebrato contemporaneamente in tutto il mondo per incidere con le nostre idee sull'opinione pubblica, coinvolgendo istituzioni civili e religiose, informando i mass-media. È la nostra occasione per gridare l'Ideale del «mondo unito» dai tetti, per realizzare quanto Chiara dice: «Da Gioventù Nuova mi aspetto che il mondo si convinca che è chiamato all'unità».

Prevediamo un collegamento via internet e telefonico il 1° maggio ed uno o più nel finesettimana 9 e 10. Stiamo studiando la possibilità di comunicare via satellite.

Cityfest 2010. In un vivo dialogo con i responsabili di Umanità Nuova, Lucia Fronza Crepez e Franco Pizzorno, abbiamo parlato del prossimo evento dell'Opera nel 2010 per la città, per il quale vogliamo essere protagonisti.

Questo evento vuole essere l'occasione per dire alla nostra città, con la nostra vita e anche con la riflessione culturale, come l'Ideale dell'unità può ridare un significato profondo e positivo alla convivenza delle persone nella società civile. Ogni nostra comunità locale sarà libera di tro-

vare le idee, le iniziative, le proposte da attuare per far rivivere la propria città con l'amore concreto e far crescere i rapporti tra le persone e le istituzioni nella prospettiva dell'unità. Vivendo così a corpo, verrà fuori il disegno che c'è sulla città.

Dalle Segreterie si avvertiva un impegno nuovo nel ripristinare i «frammenti di fraternità», cioè le nostre opere ed iniziative concrete e continuative per bambini di strada, i senzatetto, anziani abbandonati, persone con handicap, carcerati, immigrati... secondo le necessità più urgenti del posto.

Interventi immediati nelle catastrofi.

Oltre al nostro impegno per il «Progetto Africa», che dal 2000 sostiene progetti grandi e piccoli in Congo, Tanzania, Burundi, Uganda, Camerun, ci siamo impegnati a «consolare» il nostro «Gesù Abbandonato quotidiano». Durante quest'anno abbiamo fatto raccolte di fondi e, dove possibile, prestatato servizio di volontariato in favore delle vittime delle catastrofi, come il Ciclone Nargis in Myanmar, il terremoto in Chengdu in Cina e i due uragani dell'agosto scorso nelle Isole dei Caraibi. Sono stati raccolti più di cinquantamila euro. Foto e documentazione sul sito www.mondounito.net

Andrew Camilleri

Sostegno agli alluvionati del ciclone Nargis in Myanmar



Al passo con l'Opera oggi

Provenienti da 14 zone europee e da quelle italiane, un centinaio di incaricati delle segreterie zonali e di zonetta del Movimento Parrocchiale - sacerdoti responsabili, incaricati e incaricate corresponsabili, consiglieri e consigliere per gli aspetti - si sono incontrati dal 24 al 26 ottobre a Castel Gandolfo per mettersi al passo con la nuova tappa che l'Opera sta vivendo dopo la partenza di Chiara.

Evento questo che, per la vasta risonanza avuta in tutti i campi e particolarmente nel mondo ecclesiale, ha ampliato la conoscenza del Movimento dei Focolari e aperto nuove opportunità per la sua diffusione anche nelle parrocchie dove operano numerosi sacerdoti e laici del Movimento.

Il messaggio di Emmaus (vedi riquadro) portato dal co-presidente Giancarlo Faletti, ha ben focalizzato lo scopo del Movimento Parrocchiale e l'orientamento da seguire, in piena sintonia con i temi di Chiara sull'unità ascoltati durante l'incontro. Veniva spontaneo ricordare le parole di Giovanni Paolo II: «Siate lievito di comunione nelle vostre comunità parrocchiali»¹ e quelle di Benedetto XVI: «Siate segno di Cristo Risorto...»².

Nel vivace e fruttuoso dialogo è stata apprezzata la nuova stesura del Regolamento approvato dall'Assemblea nel



La gioia dell'incontro con Giancarlo Faletti (al centro) che ha portato il messaggio di Emmaus

luglio 2008 ed in particolare la presentazione della realtà che esiste in oltre 1.500 parrocchie: «Dove ci sono appartenenti al Movimento dei Focolari che operano in

Il messaggio di Emmaus

Carissimi, con tutto il cuore vi auguro che questo vostro importante appuntamento a Castel Gandolfo renda, come si prefigge, ancora più salda e profonda la vostra unità con l'Opera tutta e fra voi.

Ne sarete così testimoni nelle vostre Comunità Parrocchiali e la presenza di Gesù in mezzo vi risplenderà ancor più: è questo il dono più prezioso che potete fare alla Chiesa e alla travagliata umanità di oggi.

Avanti allora! Dio è con voi e anche Chiara dal Paradiso vi accompagna con tutto il suo amore.

Emmaus



parrocchia, se il parroco è del Movimento o è benevolo, si forma il "gruppo locale" i cui componenti, per la mutua e continua carità mantengono viva la presenza di Gesù, così da essere "cellule d'unità", che coinvolgono tanti ad edificare una parrocchia-comunità». Interessante l'attenzione data ai giovani impegnati nelle parrocchie, con una collaborazione sempre più attiva alle iniziative di Giovani per un Mondo Unito e dei Gen (Settimana Mondo Unito, 1° maggio, Run4unity).

Sono venuti in evidenza anche i frutti della Scuola per animatori dei Movimenti Parrocchiale e Diocesano tenutasi a Cadine questa estate, che si ripeterà anche nel prossimo agosto 2009.

Fra le prospettive future la riproposizione, in qualche zona, del Congresso per tutti i membri dell'Opera che lavorano nelle parrocchie, sulla scia di quello fatto al Centro nel giugno 2005, e il lancio del Convegno sulla catechesi i cui temi e le esperienze sono stati registrati dal Centro S. Chiara su tre DVD e pubblicati in un quaderno della rivista *Gen's*.

d. Adolfo Raggio

¹ All'Angelus del 15 maggio 1996, ai partecipanti al Congresso del Movimento Parrocchiale e Diocesano

² All'Angelus del 5 giugno 2005, ai partecipanti al Convegno dei membri dell'Opera che lavorano in parrocchia

Famiglie Nuove Un'onda soprannaturale

Quello di quest'anno era un appuntamento tutto speciale. La straordinaria ondata di soprannaturale seguita alla partenza di Chiara, aveva dato nuova vitalità a tutto il Movimento Famiglie Nuove che ora voleva ripartire con rinnovato slancio per portare nell'umanità-famiglia la luce del carisma.

Dal 2 al 5 ottobre, a Castel Gandolfo, sono convenuti in 320, responsabili e membri delle diverse segreterie europee, con presenze anche da Algeria, Venezuela, Costa Rica, Panama, Brasile e Argentina. Dalla Corea sono giunti in 18 che, insieme agli altri partecipanti, esprimevano una forte attesa di cogliere, in questa unità planetaria, l'oggi e il futuro di Famiglie Nuove.

Le novità non sono mancate. Nel loro primo saluto, Danilo e Anna Maria hanno pre-



Roberto Rigo x 2

sentato Alberto e Anna Friso, i nuovi responsabili centrali di Famiglie Nuove. Un avvicendamento per così dire naturale, dato che Anna e Alberto da 26 anni collaborano nel Centro Famiglie Nuove, mentre Danilo e Anna Maria continueranno il loro impegno nel Centro stesso, dando vita al Servizio documentazione e studi del preziosissimo patrimonio di Chiara sui temi della famiglia.

Altra novità, le diverse variazioni al Regolamento Famiglie Nuove, approvate dall'Assemblea. In esso ora sono meglio definite le finalità e la composizione del Movimento stesso e i compiti dei suoi dirigenti e appartenenti. Un apposito spazio nel Regolamento è stato dato alla realtà degli Impegnati Famiglie Nuove, che insieme alle famiglie-focolare rappresentano la struttura portante della diramazione. Ma la variazione più significativa sono le diverse citazioni di brani di Chiara che ne motivano e spiegano i vari articoli, specie quelli sulle famiglie-focolare, arricchitisi così di forza e radicalità.

Il programma si è svolto all'insegna di un intenso dialogo, in plenaria e nei gruppi, riuniti dapprima secondo gli aspetti e poi attorno ad argomenti specifici. Ne è risultata una profonda comunione, che ha consentito di far tesoro dell'esperienza gli uni degli altri in un fruttuoso scambio centro-zona e fra zone. Soprattutto è venuta in luce la preziosità dell'apporto - attuale e potenziale - di Famiglie Nuove nel travagliato mondo della famiglia, una ricchezza che si iscrive nella società odierna come una profezia. Ancora una volta il grazie va a Chiara che già oltre quarant'anni fa aveva sollecitato Famiglie Nuove a prendersi cura dei fidanzati, delle coppie in crisi, dei separati, dei risposati, dei vedovi, dei bambini abbandonati. Tutte frontiere che



ora sono diventate di stringente attualità, per le quali, sia al centro che nelle zone c'è un pullulare di iniziative per dare un contributo anche preventivo al risanamento della famiglia nel mondo.

Come altrettanti punti-luce, hanno costellato il programma i video di Chiara sulla realtà di Gesù in mezzo, tema dell'anno. Ad introdurla sono intervenuti Marco Tecilla, Bruna Tomasi, Fede Marchetti, che hanno portato l'autenticità e la freschezza del carisma. Altro dono speciale, il benvenuto di Giancarlo Faletti, nuovo co-presidente. Un momento fondante è stato l'intervento di Alba Sgariglia, che ha commentato il testo del «Paradiso '49» riscritto da Chiara nel '61.

Infine la venuta di Emmaus, a conferma di quanto stia a cuore all'Opera il mondo della famiglia. Le sue parole, il suo essere, il suo slancio, hanno incoraggiato tutti a rispondere con la vita all'eredità di Chiara. «L'Opera conta tantissimo su di voi», ha detto Emmaus. «Se voi portate avanti questo carisma - ha continuato - siete colonne, siete fondamenta dell'Opera». Poi ha parlato di Foco, ridonandolo in una luce nuovissima. E l'abbiamo sentito come non mai quel capostipite che tutti vogliamo rivivere.

a cura di Anna e Alberto Friso

7^a Assemblea della ACRP nelle Filippine la nostra partecipazione

La 7^a Assemblea dell'ACRP (Conferenza Asiatica delle Religioni per la Pace), dal titolo «Peacemaking in Asia», si è svolta a Manila nelle Filippine dal 17 al 20 ottobre. Il Movimento dei Focolari vi è stato coinvolto fin dalla preparazione.

L'evento è stato sponsorizzato dalla Conferenza episcopale delle Filippine, dalla Pontificia Università Santo Tomas e dalla Commissione interreligiosa del Governo. I 375 partecipanti provenivano da una trentina di nazioni dell'Asia e del Pacifico per condividere le esperienze sul costruire la pace nelle aree di conflitto come le Filippine, la Thailandia, lo Sri Lanka, la Corea, l'Afghanistan, e per promuovere le attività e l'educazione a favore della pace.

Il Movimento dei Focolari nelle Filippine è stato coinvolto nell'evento sin dalla fase della preparazione. Durante l'Assemblea ad alcuni interni – Manny, Stephen, Serj, Chigia, Jan, Asela – sono stati affidati compiti importanti in varie Commissioni. Insieme a Christina dal Centro per il dialogo interreligioso, Corin dalla Corea, segretario generale aggiunto dell'ACRP, e Lawrence di Sin-

gapore, coordinatore dei giovani in Asia, hanno potuto portare un vero contributo col nostro tipico stile del dialogo, cioè con quel «farsi uno» che aiuta a creare l'unità.

La solenne cerimonia d'apertura si è svolta all'Università Santo Tomas. Vi ha preso parte anche la Presidente della Repubblica filippina Gloria Arroyo. In quest'Auditorium - dove 11 anni fa Chiara aveva ricevuto il dottorato *h.c.* in teologia - fortissima era la sua presenza. È stata ricordata subito dal Rettore p. Dela Rosa che ha riportato le sue parole.

Il messaggio di Emmaus, letto da Christina con la proiezione di alcune foto, è stato accolto in un'atmosfera di grande raccoglimento ed è stato citato poi dal dott. William Vendley e da altri relatori come un importante punto di riferimento. Emmaus nelle sue parole, infatti, non solo assicurava la continua collaborazione del Movimento dopo la partenza di Chiara - uno dei Presidenti onorari della WCRP - ma incoraggiava a basarsi sulla sua spiritualità, invitando uomini e donne di diverse religioni e culture a vivere la «regola d'oro», attraverso la quale diventiamo *partners* di viaggio verso la fraternità universale e la pace.





Sopra, la visita a Tagaytay. Sotto, a destra, il dott. Sunggon Kim della Corea, Scinti Arsi e Maddalena Cariolato della Mariapoli Pace, il dott. Marwat del Pakistan, durante la visita alla Cittadella. A sinistra, Christina legge il messaggio di Emmaus all'Assemblea.

Nel programma dell'Assemblea era inserita la presentazione di Bukas Palad, il centro sociale del Movimento sorto in uno dei quartieri più poveri di Manila per lo sviluppo integrale della persona, della famiglia e della società. Con la Campagna «saltare un pasto», i partecipanti hanno realizzato una raccolta di fondi destinata a Bukas Palad di Manila e a quello dell'isola di Mindanao.

Il 19 ottobre era prevista una visita o alla città di Manila o alla Mariapoli Pace di Tagaytay. Molti partecipanti hanno scelto quest'ultimo itinerario.

Dopo giorni di discorsi e di discussioni sulla costruzione della pace nei suoi vari aspetti, la presentazione della nostra Cittadella con i suoi giovani provenienti da una decina di Paesi asiatici – tra cui una buddhista giapponese – ha mostrato la realizzazione di una società modello secondo il sogno dell'ACRP. Alla conclusione della visita, il dott. Sunggon Kim, segretario generale, buddhista, ha voluto condividere con tutti le sue esperienze come membro del Movimento Politico per l'Unità in Corea; e il dottor. Marwat, presidente dell'ACRP, pakistano, ha dato la sua testimonianza come amico musulmano del

Movimento. In quel pomeriggio ci è sembrato di veder splendere la vocazione della Cittadella Pace per il dialogo interreligioso, come Chiara aveva auspicato. In futuro l'ACRP vuol tenere vari incontri a Tagaytay.

Alla chiusura dell'Assemblea il Segretario generale ha voluto esprimere i ringraziamenti a coloro che hanno contribuito alla riuscita dell'evento, tra cui i membri del Movimento dei Focolari.

L'Assemblea era stata preceduta da un Forum di Giovani a Mindanao. È stato approvato un progetto per la regione musulmana dell'isola, che sarà promosso dalla Rete Interreligiosa dei Giovani in Asia, con Lawrence, gen di Singapore, come coordinatore.

Christina Lee, Mariella Florida, Ray Asprer



EdC dopo 17 anni una fase storica

Il progetto di una Economia di Comunione fiorisce solo all'interno di comunità che vivono la comunione dei beni. Può essere riassunto in questa frase il «cuore» dell'incontro dei responsabili dell'EdC che in circa 150 si sono radunati a Castel Gandolfo, dal 23 al 26 ottobre scorso.



**Polo Lionello a Loppiano.
Expo dei prodotti delle imprese EdC**

L'EdC vive, dopo 17 anni da quando Chiara l'ha lanciata a San Paolo, una fase importante della sua storia.

Dopo l'entusiasmo dei primi tempi, e i primi frutti (imprese, poli, studi...), sta entrando in una fase più matura e sta incontrando nuove sfide, che sono state al centro dei lavori del Convegno.

Ne abbiamo ripercorso insieme la storia (dal lancio nel 1991, alla nascita dell'«inonda-

zione» nel '98, fino agli ultimi Convegni internazionali con Chiara), per penetrare sempre più profondamente nel cuore della novità dell'EdC e trarre ispirazioni per andare avanti.

Il Convegno si è svolto nei giorni più duri della crisi finanziaria internazionale: anche questa «coincidenza» ci è sembrata provvidenziale e un segno, poiché mai come in questi mesi è forte e chiaro che una economia di comunione è destinata ad essere l'economia del futuro, se vogliamo che la nostra civiltà non imploda su se stessa in preda alla sola ricerca di profitti.



Foto Archivio C.S.C.

9 settembre 2004. L'intervento di Chiara al Convegno internazionale EdC del 2004

Sono tre i punti chiave che abbiamo analizzato.

PRIMO. Rimeditando il video fondativo del '91, abbiamo ricompreso assieme che Chiara non invitava tanto alla conversione gli imprenditori membri del Movimento perché donassero di più rispetto a quanto già facevano. L'EdC era soprattutto un invito a far nascere «nuove imprese», a produrre ricchezza. Era un invito alla creatività, all'ini-

ziativa, a creare qualcosa che non c'era prima. Questa dimensione «creativa» va oggi rimessa al centro del progetto.

SECONDO. Il primo luogo dove l'EdC deve essere visibile sono le Cittadelle, dove si realizza e si vede l'umanesimo della cultura dell'unità, che è molto più grande della sola economia.

L'economia nuova può solo realizzarsi dentro una città tutta nuova, che fa dell'amore reciproco il suo stile di vita, a tutti i livelli e in tutti gli ambiti. Ecco, allora, il senso dell'essenzialità dei Poli produttivi come parte integrante (e non solo a fianco) delle Cittadelle: finché in una regione non c'è un Polo, o non si avvia un «progetto Polo», l'EdC è ancora nella fase di lancio.

TERZO. L'EdC non è solo, né primariamente, un'etica aziendale, un metodo per rendere gli imprenditori «più buoni», più generosi. C'è anche questo, ma la vocazione più profonda dell'EdC è mostrare un mondo più giusto, più fraterno, più unito, che non può essere realizzato senza una economia diversa, una economia di comunione. Solo annunciandola e vivendola con questo sguardo grande e profetico, essa continua, oggi più di ieri, ad attrarre giovani, imprenditori, studiosi e poveri.

Sono stati giorni di grande lavoro, di grande gioia spirituale e di corresponsabilità. Abbiamo compreso che, ora che Chiara è in Cielo, il progetto va avanti solo se ciascuno si sente «centro», e porta avanti l'EdC come se tutto dipendesse da lui o da lei.

Qualcuno diceva che si è entrati in una nuova fase dell'EdC, che porterà frutti ancora più belli dei bellissimi che ha già portato fino ad oggi.

Luigino Bruni

MPpU centri locali e scuole di formazione

In ottobre, due gli appuntamenti che hanno aperto il nuovo anno: il Convegno dei Centri nazionali e regionali del MPpU e il primo Seminario per l'Italia dedicato alle Scuole di formazione politica per i giovani. Una cinquantina i partecipanti sia al primo che al secondo incontro, con presenze anche dalla Spagna, dal Brasile, dal Paraguay e dalla Colombia.

Ci pare di poter dire che il lavoro dei Centri locali - con ampi momenti dedicati all'aggiornamento e al dialogo, alla panoramica internazionale, alla programmazione - sia stato sorretto fin dalla prima mattina da una presenza di Chiara un po' straordinaria, resa ancor più tangibile dagli interventi di Eli Folanari, di Bruna Tomasi e, in chiusura, anche di Emmaus.

Emmaus con Marco Fatuzzo, nuovo presidente del MPpU



La settimana dopo, eravamo di nuovo al Centro Mariapoli di Castelgandolfo: questa volta, per il Seminario rivolto ai *tutor* delle «Scuole di partecipazione» del MPpU per giovani, quelle già operative e quelle in fase di avvio in alcune città italiane.

Il Seminario inaugurava il nuovo progetto formativo, elaborato nei mesi scorsi da un ampio «tavolo di lavoro» costituito da esperti e giovani di varie regioni e Paesi, progetto che ha aggiornato la precedente sperimentazione ricca di frutti sia delle Scuole «Res Nova» (iniziate da Antonio Baggio a metà degli anni '90), che di quelle avviate da qualche anno in Argentina, Uruguay, Paraguay e Brasile.

L'incontro si è aperto con la lettura da parte di Alba Sgariglia di alcune pagine di Chiara sulla sua esperienza nell'estate del '49, che hanno dato radice al nostro lavoro. Sono seguite ore intense di scambio e di verifica, con la presentazione del piano didattico nel suo insieme e, in anteprima, di alcune lezioni del corso.

Paola di Imperia ci ha scritto: «Non avevo mai partecipato né al MPpU né alla politica. La luce del Carisma che ci è stata offerta continuamente per i tre giorni ha suscitato in me la necessità di una urgente conversione, ai «rapporti trinitari» e alla fraternità universale, con tutte le conseguenze. Ora mi basta essere a disposizione di un progetto che vuole raggiungere i giovani e donare loro l'Ideale fattosi cultura».

Una ulteriore conferma dell'indicazione carismatica di Chiara di puntare sulla formazione e sull'esperienza inter-generazionale per un profondo rinnovamento della politica.

Nei prossimi mesi apriranno o riapriranno i battenti, secondo il nuovo corso, le prime scuole: in Toscana e in Umbria, in Sardegna, in Sicilia, in Piemonte e in Liguria, nel Trentino.

Marco Fatuzzo

Simposio sulla donna a Cuyo Presentata la figura di Chiara

Iliana Ortiz e Roberto Ramacciotti, delegati di zona a Cordoba, scrivono il 13 ottobre: «In questi giorni abbiamo vissuto un evento importante. Nell'università di Cuyo - la più importante nella provincia di Mendoza, con 34.000 studenti, oltre 4.000 docenti e 11 facoltà - si è svolto un Simposio interdisciplinare sulla donna dal titolo: «Donne, scienze e società. Contributi femminili alla Storia della Cultura», svolto da scienziati della Facoltà di Filosofia e Lettere. Nell'ambito dei lavori, è stata presentata la figura di Chiara attraverso una ricerca compiuta da due volontarie, docenti presso l'Ateneo, e da una gen2 laureanda in Lettere che, già durante la preparazione, hanno fatto una ricca esperienza di unità.

Il documento esposto, dal titolo: «Chiara Lubich. La sua incidenza nella realtà sociale contemporanea», ha suscitato interessanti domande da parte dei professori, attirati dall'incidenza nel campo ecumenico, in quello economico ed in quello politico.

La coordinatrice del Simposio ha commentato: «La figura di questa donna, merita molto di più di questo spazio, occorrono nuovi studi sulla sua incidenza nella Cultura contemporanea».

La figura di Chiara qui è già pubblica nel campo dell'educazione. Un mese fa, infatti, è stato dato il nome «Chiara Lubich» ad una scuola media.

Con questa iniziativa si apre ora la possibilità di contribuire allo studio a livello universitario della sua opera e del suo pensiero».

Comunione tra Movimenti

Con i giovani dell'YMCA

Joan Pavi Back, Andrew Camilleri, Daniela Ropelato scrivono: «La diretta di Run4Unity seguita da Thomas Römer e Matthias Kunick, dell'YMCA di Monaco, mentre stavano partecipando alla Scuola ecumenica del Centro "Uno" nel maggio scorso, aveva suscitato in loro grande interesse. Da qui la richiesta di un incontro con i loro giovani per poter approfondire la conoscenza, in particolare l'impegno del Movimento in campo sociale e politico. L'opportunità si è presentata durante un loro viaggio a Roma nel settembre scorso. Ad accogliere il gruppo a Casa Guglia – il centro che ospita le "inondazioni" – Pavi e Heike del Centro "Uno", Andrew del centro Giovani per un Mondo Unito, Daniela del Movimento Politico per l'Unità e Tamara, Kay, Synpho, Hernan dei Centri gen2. L'incontro entrava nel quadro della "cultura del visitarsi" tra Movimenti, fortemente incoraggiata dal Comitato Orientatore di "Insieme per Europa". Nel programma dei giovani evangelici, infatti, c'era anche un appuntamento con la Comunità di Sant'Egidio.

Già dal primo momento si è avvertita aria di famiglia. Dalle presentazioni è emerso come ciascuno di loro avesse affidata una responsabilità specifica al servizio di altri giovani e ragazzi.

Andrew ha potuto offrire un breve panorama del nostro impegno nel sociale - che si radica nell'esperienza di Chiara fin dai primi tempi – seguito da testimonianze dei gen. Nell'intervallo, era difficile interrompere i colloqui scaturiti dal profondo interesse reciproco.

Nella seconda parte del pro-

L'YMCA è un Movimento laico, cristiano, ecumenico, fondato nel 1844, presente in oltre 125 Paesi del mondo con oltre 45 milioni di soci. È una delle più importanti organizzazioni internazionali il cui obiettivo principale è il lavoro con e per «l'uomo» ma soprattutto «con e per i giovani» per i quali attua programmi di valenza sociale, formativa, culturale, sportiva, ricreativa. L'YMCA è organo consultivo dell'ONU, dell'UNESCO e del Consiglio d'Europa.

gramma abbiamo ascoltato da Benjamin e Thomas Römer la storia dell'YMCA, seguita dalle esperienze di Martin e Nathaniel. Thomas, ricordando lo straordinario legame tra Chiara e Helmut Nicklas, sottolineava la forte esperienza che ci unisce, con i frutti che sta portando e che non potranno che crescere se saremo fedeli al dono dell'unità: "Farete cose più grandi...". Vari giovani dell'YMCA hanno chiesto di condividere con i gen un periodo in una delle nostre Cittadelle.

Le gen e i gen presenti sono rimasti molto colpiti dalla loro radicalità e dalla libertà nell'esprimere con convinzione l'impegno



a seguire Gesù. È stata una splendida occasione per toccare con mano i frutti della comunione fra i Movimenti inaugurata da Chiara e sperimentare la bellezza e l'importanza di un rapporto di condivisione profonda tra giovani di Chiese diverse, per costruire un mondo unito. Prossimo appuntamento: una visita all'YMCA di Monaco durante la Scuola di ecumenismo del Centro "Uno" ad Ottmaring nel maggio 2009».

Cittadella di Recife

Dedicazione della Chiesa «Maria, Madre dell'Unità»

Ivanaldo e Ana Lucia, delegati dell'Opera, scrivono da Recife: «È grande la nostra commozione nel dire il tripudio di gioia per la Dedicazione, nella Cittadella Santa Maria, della Chiesa "Maria, Madre dell'Unità". Proprio il 12 ottobre, festa della Madonna dell'Aparecida, protettrice del Brasile.

Abbiamo visto arrivare "il nostro popolo", più di 1400 persone da ogni luogo della zona: interni, aderenti, simpatizzanti, autorità, sacerdoti, religiose, bambini, quelli che abitano attorno alla Mariapoli e quelli dell'isola Santa Terezinha, tutti raccolti in una celebrazione armoniosa. All'unisono alzavano al cielo inni di lode a Dio per la realizzazione di questo disegno che Chiara ha visto, tutto sotto un



immenso cielo azzurro con il tramonto meraviglioso tra i tanti *coqueiros* che facevano da sfondo.

La cerimonia presieduta dall'arcivescovo José Cardoso, è durata quattro ore. La presenza di Chiara era percepibile, come quella di Ginetta Cagliari, Marisa Cerini, Fiore Ungaro, Lia Brunet e tutti i nostri che ora ci "guardano" dalla Mariapoli celeste. Erano presenti quasi tutti i responsabili delle zone del Brasile per vivere con noi questo momento che segna l'inizio delle commemorazioni per i 50 anni dell'arrivo dell'Ideale in terra brasiliana. Anche una nuova tappa, in particolare per la Cittadella di cui vogliamo essere sempre più "pietre vive"».



Singapore

Primo viaggio nell'Est Malesia

Vanna Lai, co-responsabile di zona a Singapore, scrive: «Abbiamo fatto il nostro primo viaggio nell'Est Malesia (a nord dell'isola del Borneo) dove ci sono diverse persone che ricevono la Parola di vita. Vi si sono recate nel luglio scorso una focolarina, Monika, insieme ad una gen malesiana.

Nelle due regioni di Sabah e di Sarawak, che la compongono, gli abitanti sono aperti e cordiali; accanto a buddhisti, musulmani e seguaci delle religioni tradizionali i cristiani sono oltre il 25%.

Prima tappa del viaggio è la città di Kota Kinabalu (in Sabah) ospiti di una famiglia che ci conosce e che, desiderosa di donare l'Ideale agli amici, ne raduna 18. Molto interessati, vogliono approfondire la nostra vita.

Il giorno seguente tappa in un piccolo convento nella foresta, dove una religiosa chiede di poter restare in contatto.

Proseguono per Tuaran, ospiti di un'aderente di 70 anni, Maureen, che vive in una specie di *clan* con figli e figlie e le rispettive famiglie, tutti ferventi cattolici. Sono subito trattate come membri della famiglia: partecipano ad un matrimonio, cantano nel coro... Una sera, dopo una festa con tutto il clan riunito, parlano dell'Ideale a 35 persone che seguono con interesse e gioia. Alcuni si fermano



fino a tardi per vedere il video "Chiara è arrivata". L'indomani incontro con 4 religiose.

Seconda tappa del viaggio: Kuching nella regione del Sarawak.

In questa città sono state accolte con amore da suor Adriana, generale della congregazione delle Francescane di Sarawak, che le ha ospitate nella sua casa e che non aveva mai sentito parlare del Movimento. Vogliono restare in contatto e ricevere la Parola di Vita. Conoscono poi una signora che aveva seguito il funerale di Chiara via internet e che da anni aspettava di poterci conoscere.

Un incontro molto bello poi quello con Mariani, una signora che aveva conosciuto il Movimento 15 anni fa. Monika le aveva scritto una lettera alla quale

aveva subito risposto. Era felicissima e le ha accompagnate per tutta la loro permanenza, mettendo a disposizione la sua casa anche per il futuro.

Questo viaggio ci ha dato grande gioia per aver sperimentato la potenza del Carisma che le ha condotte passo passo».



«Mi hai consegnato cinque talenti...»

Con una Messa, celebrata in un clima di profondo raccoglimento il 16 novembre nella Cappella del Centro Mariapoli di Castel Gandolfo, è stato ricordato il decimo anniversario della «partenza» per il Cielo di Marisa Cerini.

Insieme ai parenti, molti della Mariapoli Romana. La lieta sorpresa della presenza di Emmaus ha dato alla cerimonia un tocco di particolare solennità.

Notevole risonanza ha avuto la pagina del Vangelo di quel giorno, incentrata sulla parabola dei talenti: «Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque...» (cf Mt 25,14-39).

Quali «talenti» in Marisa? Prima di tutto luce, fuoco, vita soprannaturale, caduti abbondantemente nella sua anima fin dal primo incontro con Chiara, nel 1949. Poi 50 anni di fedeltà, di adesione totalitaria al Carisma dell'unità.

Brevi flash sulla sua vita «tutta donata» sono ora affidati alle pagine di una prima biografia appena edita da Città Nuova dal titolo *Nel raggio dell'amore*.

Alba Sgariglia

(vedi anche *Città Nuova* n. 21/08)



Conchita «Simona» Elies Klausnitzer

«Non rifiuto questa moneta d'oro»

«Oggi – 10 ottobre – Conchita “Simona”, la nostra focolarina da anni alla Casa Verde di Grottaferrata, ha raggiunto la Mariapoli celeste, dopo una lunga malattia vissuta nell’adesione più piena alla Volontà di Dio.

Nata a Barcellona il 22 novembre 1932, di professione era assistente sociale. Aveva conosciuto l’Ideale nel febbraio del ’62 da Nunziatina Cilento, in Spagna. “Tempi duri” diceva Simona. Infatti non tutti capivano l’Ideale, ma per lei fu una novità così grande che definì questo incontro la sua “caduta da cavallo”.

Negli anni ’63-’64, terminata la Scuola di Grottaferrata, è andata a Trento; trasferitasi in seguito a Napoli, vi è rimasta per 11 anni come responsabile di focolare.

Poi nel ’77 è partita per il Cile, dove per 22 anni ha seminato l’Ideale dal nord al sud di questo Paese ed anche ha dato vita ad una comunità in Bolivia, suscitando una fioritura di vocazioni a tutta l’Opera.

Nel ’99, dopo il manifestarsi di una grave malattia, si è trasferita per un breve periodo a Montet e poi definitivamente qui al Centro.

Dal 2003 ha vissuto con coraggio il progressivo peggioramento della malattia che un po’ alla volta l’ha limitata in tutto. Dalle poche parole che Simona riusciva a dire si intendeva ciò che viveva: “Dio non vuole più le mie attività, vuole me”.

Alle focolarine che stavano accanto a lei con tanto amore, cercava di farsi comprendere in tutti i modi: stringendo la mano come per dire “sì”, aprendo e chiudendo gli occhi, o mormorando qualcosa, che pur non comprensibile, significava il suo assenso. E loro capivano al di là delle limitazioni che la malattia le imponeva. Finché poteva aprire gli occhi, il suo intenso sguardo diceva tutto di lei.

Il 19 gennaio 2008, Chiara ha visitato la Casa Verde. Una foto, con Chiara seduta accanto al letto di Simona, evidenzia il rapporto profondo e unico fra loro: un momento veramente sacro.

Attraverso la sua dolorosissima malattia, ha dato una testimonianza viva della sua Parola di Vita: "Non ti vergognare dunque di rendere testimonianza al nostro Signore... ma soffri anche tu per il Vangelo, sorretto dalla virtù di Dio" (2Tm 1,8).

Ricordiamola nelle nostre preghiere, immensamente grati per il dono che Simona è stata per l'Opera».

Così Emmaus ha comunicato ai focolari la «partenza» di Simona.

Le moltissime lettere da lei scritte a tante persone mostrano l'impegno costante di portarle a Dio con la sua vita. Alcuni stralci da quelle scritte alle focolarine del Cile e della Bolivia.

Barcellona, maggio '85. «Nel Collegamento Chiara parlando delle litanie nominava fra esse "Casa d'oro". Ha avuto una particolare risonanza nella mia anima; sì, perché può contenere Dio solo, è la Sua dimora dentro di me... Poi "casa" è sinonimo di famiglia, di comprensione, di fiducia, di tante cose che ci fanno dire: "Sono arrivato a casa!". Sento che Gesù vorrebbe, per ogni prossimo che incontro, trovare in me una casa aperta, accogliente, calda... mi sforzo per costruirla».

Possiamo testimoniare che è stato sempre così.

Rocca di Papa, novembre '92. «Sta per cominciare il nostro incontro al Centro e non posso non rinnovare l'unità con ciascuna di voi. Qui, dove si respira più da vicino l'anima di Chiara, viene in rilievo l'unica cosa per cui vale la pena di vivere e... morire: l'unità. Ho sentito di chiedere a Gesù che si presenti ancora sotto dolori piccoli o grandi, fisici e spirituali, miei o di chi mi sta vicino, per poterGli dire, a fatti, che lo amo e che non rifiuto questa moneta d'oro che paga l'unità».

Dal 2003 Simona si trovava alla Casa Verde, perché seriamente malata. Avrà sempre tanta gratitudine per l'amore delle focolarine che la seguono: «Anch'io l'avrei fatto per ognuna di voi», dirà.

Man mano che la malattia avanza, perde



Simona Elies

l'equilibrio, quindi la possibilità di lavorare, di scrivere, nonché la scioltezza del parlare, di muoversi, infine di respirare bene. Tutto, tutto...

Alla fine non può più nemmeno parlare: riesce a comunicare, stringendo la mano o muovendo le palpebre per assentire. Così, quando le viene chiesto se è nella pace, con un fremito delle palpebre fa capire di esserlo.

Ogni mattina le si legge qualche frase dalle lettere, fra le tante, che Chiara le ha scritto, rispondendo alle sue. Eccone alcune.

Nel 2000: «...sta felice e canta colla tua vita il più bel canto a Gesù Abbandonato, tuo sposo...».

Nel 2005 Simona chiede a Chiara di consegnare la sua donazione a Gesù Abbandonato attraverso Maria. Così Chiara: «Lo sposo risponderà al tuo incondizionato amore con il Suo, accompagnandoti attimo per attimo nel tuo "santo viaggio"...».

Da Mollens nel 2006: «...so che Gesù Abbandonato sta facendoti partecipe della sua

sofferenza e del suo abbandono... Tu sai infatti che la più forte preghiera che arriva sicuramente al cielo è quella del dolore offerto per amore...».

E nel settembre 2007 da Eli: «... Chiara ti assicura che è sempre con te! Soprattutto mentre ripeti il tuo "sì" allo Sposo... È Lui che ci dà luce nel buio, certezza nel dubbio, forza nella prova».

Serenella Silvi

Teresa Facchinelli

Fra le prime focolarine sposate

Scrivendo Emmaus ai focolari il 23 settembre: «Ieri Teresa, una delle prime focolarine sposate di Trento, ha raggiunto improvvisamente il Cielo. Aveva 87 anni.

Assieme al marito Claudio, anche lui focolarino, ha fatto parte della prima comunità di Trento testimoniando l'Ideale con totalità, concretezza, sapienza e con quella semplicità del "bambino evangelico" che è stata una delle sue principali caratteristiche».

Quando Teresa raccontava la sua storia, con quelle gocce di sapienza colte dalla viva voce delle prime focolarine, ogni volta toccava i cuori, incoraggiava, spronava a vivere l'Ideale.

Ricordava Ginetta Calliari, che le aveva insegnato a corrispondere all'Amore di Dio facendo ogni cosa per amore: «lavare l'insalata, pulire la cucina...»; Natalia Dallapiccola, che dopo aver ascoltato le sue difficoltà le aveva detto: «Ma cara, la casa che abiteremo di là bisogna fabbricarla di qua. Per fare una casa ci vuole la sabbia, ci vogliono i mattoni, ma per la nostra casa ci vogliono lacrime»; Vale Ronchetti, che, riguardo ai figli, le ricordava: «Sono fiori che Dio t'ha dato, ma per Lui, non per te».

Con Claudio e i quattro figli ancor piccoli Teresa partecipa alle prime Mariapoli a Fiera di Primiero e, insieme, diventano esempio e riferimento per le famiglie che avevano cono-



Teresa Facchinelli

sciuto l'Ideale. Nel '67, alla nascita di Famiglie Nuove, ne diventano i primi responsabili per la zona di Trento.

«Nella sua vita - continua la lettera di Emmaus - diverse sono state le prove sia spirituali che fisiche. Chiara, proprio dopo un momento di difficoltà, le aveva dato come Parola di Vita: "Beato l'uomo che supera la prova perché alla fine riceverà la corona che Gesù promise a coloro che lo amano" (cf Gc 1,12)

Teresa aveva un amore per Gesù Abbandonato totale ed esclusivo. Eli, nel marzo 1980, le scriveva: "...Chiara è contenta soprattutto di sentirti radicata nell'amore a Gesù Abbandonato per essere con tutti carità..."

Domenica 14 settembre (una settimana prima della sua "partenza"), all'incontro di zona per l'aggiornamento, aveva detto: "Le parole della canzone 'È tanto difficile capire Gesù Abbandonato il tuo dolore', mi hanno accompagnato tutta la vita e anche adesso..."

Era viva in lei la passione per l'"Ut omnes".

Negli ultimi anni, con le poche forze che le erano rimaste, ha continuato a seguire con fedeltà le persone in contatto con lei, amandole ad una ad una, collegandole all'Opera anche attraverso Città Nuova.

Alla partenza per il Paradiso del marito, Chiara fra il resto le scriveva: "... ho saputo che sei stata un angelo a fianco di Claudio e lo hai accompagnato passo passo fino all'incontro con Gesù".

Ora la nostra amata Teresa, accolta con gioia da Chiara, da Claudio e tutti i nostri nella Mariapoli celeste, godrà il premio per la sua vita di totale donazione e ci aiuterà a portare avanti l'"Ut omnes"».

Il funerale, partecipatissimo da tanti dell'Opera e della parrocchia dove era molto amata, è stato un «Magnificat» per Teresa, e un momento di profonda comunione tra la sua famiglia naturale – i quattro figli con le rispettive famiglie - e quella soprannaturale. Il parroco, che la conosceva da tanti anni, ha detto fra l'altro: «Teresa aveva, oserei dire, una soave verginità di spirito, che le faceva cogliere la voce di Dio che la guidava».

Maria Grazia Sartori

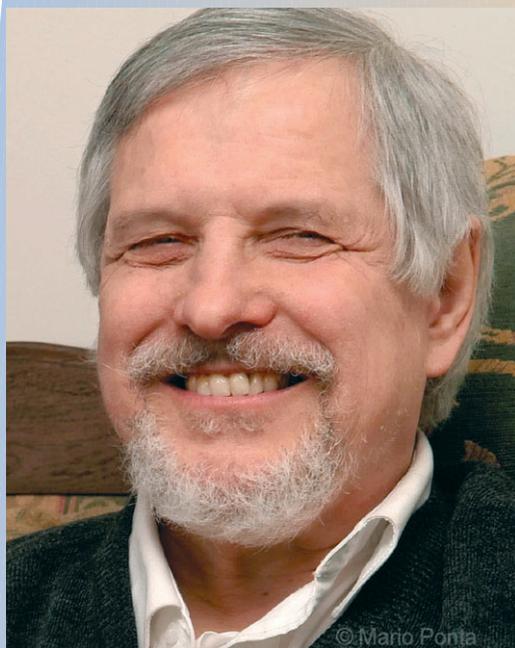
Pierre Garoche

«Ho dato la mia vita a Gesù...»

«Pierre, focolarino sposato di Parigi, ha concluso il suo cammino qui in terra il 22 settembre all'età di 59 anni, nella più grande serenità e pace, attorniato da sua moglie Sylvie, anche lei focolarina sposata, e dai figli Pierre-Loïc e Bruno. Dotato di molti talenti, è sempre stato un totalitario, e ancora giovane si era impegnato in gruppi politici di sinistra.

Aveva incontrato l'Ideale nel 1966, e nella proposta della vita gen aveva trovato una risposta alle sue esigenze sociali e spirituali. Portava nelle aule dell'università o ai comizi nel '68 la rivoluzione dell'amore.

È stato uno dei primissimi gen in Francia e anche uno dei rappresentanti dell'"Operazione



© Mario Ponta
Pierre Garoche

Africa", andando in Camerun per incontrare quelle popolazioni e aiutarle.

Laureato in fisica, scienziato e ricercatore, aveva un'intelligenza acuta e a volte critica. Ha fatto parte come membro esterno della Scuola Abba.

Era innamorato della Sapienza e ha avuto diversi impegni nell'Opera, soprattutto nel dialogo con la cultura contemporanea.

Lo scorso anno, all'annuncio di un grave tumore, si è preparato con tanta serenità all'incontro con Gesù. Confidava: "Tanti anni fa, ho dato la mia vita a Gesù, è normale che adesso se la prenda". Non aveva paura della morte, ne parlava con tanta serenità insieme a Sylvie.

Durante questi mesi di malattia l'unica sua occupazione era stabilire rapporti con le persone e cercare l'unione con Dio: spesso diceva che la sua anima era in continua lode a Lui.

Pierre sapeva creare la famiglia con tutti, specialmente con i focolarini e le focolarine, rispecchiando il testamento di Chiara.

Ha seguito molto da vicino lo svolgersi dell'Assemblea.

La sua Parola di Vita è: "Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa" (Mt 16,18).

Uniti offriamo suffragi per lui, pensando che Chiara avrà accolto in Paradiso con amore e fierezza di madre questo suo figlio».

Ci sembra che il telegramma di Emmaus esprime sostanzialmente l'esperienza umana e spirituale di Pierre.

Jean Louis Hôte

d. Walter Brander

Ha testimoniato ovunque la gioia

D. Walter, sacerdote focolarino, è stato un parroco molto amato ed apprezzato dai suoi parrocchiani, avendo saputo star vicino a tutti e capito come creare la comunità, trasmettendo a tanti la spiritualità dell'unità. Insieme con la sua parrocchia «San Ulrich» a Winterthur (Svizzera) ha costruito per anni un «ponte di solidarietà» con una comunità in Brasile, nello Stato di Bahia, espressione di una fede, che si esprime anche in opere concrete. Colpito da un ictus, ha perso poco a poco la capacità di leggere, scrivere ed in parte anche di parlare. Si è interrotta così, all'improvviso, la sua attività pastorale, ma non gli sono mai mancate la gioia, la bontà ed anche l'umorismo. Grazie ad un altro sacerdote, d. Emilio Zanetti, chiamato a vivere insieme a lui nella Cittadella del Movimento «Pietra angolare», d. Walter ha testimoniato sempre la gioia donando a tutti il suo sorriso. Faceva piccoli lavori nell'aziendina «Pasta Baar» ed aiutava pure nell'asilo-nido. Insieme hanno soprattutto dato - per l'amore vicendevole - una forte testimonianza di Vangelo vissuto. Col peggiorare della salute, d. Walter ha vissuto gli ultimi anni in una Casa di cura; s'intuiva in lui una vita interiore sempre più profonda. L'ultimo suo incontro con d. Emilio - poco prima della sua «partenza» - profondissimo e sacro, ha avuto il sapore dell'aldilà!



d. Walter Brander

Ci ha lasciato il 15 maggio, all'età di 85 anni. La messa del funerale celebrata dal Vescovo della diocesi di Coira è risultata quasi una festa, un anticipo di paradiso!

Marius Mueller

sr. M. Rosa Rondina

Sapeva riportare l'unità

Sr M. Rosa, religiosa della Carità di s. Giovanna Antida, aveva sentito parlare dell'Ideale ancora nel 1948. Anni dopo, col suo parroco a Moncalieri - Torino -, aveva potuto approfondirlo.

Animatrice pastorale per più di venti anni nei piccoli centri montani del Canavese, viveva con radicalità la Parola di vita e la diffondeva. Instancabile nel costruire rapporti, sapeva riportare l'unità ovunque trovasse divergenze e rivalità, sperimentandone la potenza. Durante l'alluvione del 2003, quando la struttura in

cui viveva con un gruppo di ospiti anziani era a rischio di essere travolta, aveva riunito tutti per fare il Patto dell'amore scambievole, chiedendo con loro a Dio la grazia di salvarsi. Le acque, passando da destra e da sinistra, non toccarono l'abitazione...

Sr. M. Rosa amava moltissimo Chiara e l'Opera, godendo sempre degli aggiornamenti. Era vitale l'arrivo di *Città Nuova* e del Notiziario *Mariapoli*.

Quando poteva partecipare a nostri incontri dell'Opera «sprizzava felicità», anche se spesso doveva rinunciare per le necessità di chi aveva affidato. La fedeltà a Gesù Abbandonato è stata la sua vita.

Negli ultimi anni, entrata in una Casa per suore anziane, anche qui ha fatto circolare l'amore e la *Parola di vita* con la comunione delle esperienze. La sua meta è stata sempre creare la comunità, vivendo per prima l'Ideale.

Il suo fisico era ormai molto logorato ed il 2 ottobre Gesù l'ha presa con sé. Aveva 79 anni.

Maria Rita Cerimele

Sengsoury Francesca Cheangsavang

«Vorrei tanto farmi santa»

Nata a Loppiano, da genitori buddhisti profughi dal Laos - accolti nella famiglia di Raffaella e Roberto Cardinali - fin da piccola Sengsoury, insieme alla sorella gemella Sourinia, manifesta una spiccata attrattiva all'Ideale. A nove anni chiede il battesimo con il nome di Francesca.

Con entusiasmo, gioia e vivacità s'impegna nella vita gen. Nel 2002, l'esperienza di un anno ad O'Higgins la porta ad una scelta radicale di Dio.

Chiede a Chiara una Parola per la sua vita e riceve: «Noi abbiamo questo tesoro in vasi di creta, perché appaia che la potenza straordinaria viene da Dio e non da noi» (2 Cor, 4,7).

Sengsoury ama cantare, suona la chitarra,



Sengsoury Francesca Cheangsavang

compone poesie... Fidanzatasi con Marco, frequenta una scuola professionale e fa progetti per il futuro. Nel 2004 la sua esistenza cambia radicalmente. Racconterà a Chiara: «...Mi è stata scoperta una malattia rara che, nel tempo, mi ha portata a difficoltà motorie e della parola... Ho cercato sempre di dire il mio "sì" a Gesù Abbandonato e - grazie all'unità - sono riuscita a trasformare le lunghe degenze in ospedale, le cure... in "gocce" d'amore per Gesù.

Ho tanto sofferto, Chiara, non solo fisicamente. Mi chiedevo: perché proprio io? Ho visto infrangersi tanti sogni, fatto l'esperienza del dubbio se sto vivendo da gen questa sofferenza... Spesso sento Gesù lontano... Sempre una tua meditazione, una parola di chi tiene Gesù in mezzo con me mi dà la forza di dire "per Te Gesù"... Vorrei tanto farmi santa!».

Il 6 febbraio scorso riceve da Eli: «*Chiara ti comprende profondamente e ti è vicina con*

tutto il cuore. Ti vuole assicurare che, anche se non ti sembra di sentire la presenza di Dio e di Maria, loro ti seguono, te lo dimostrano l'amore delle e dei gen e di tutte le persone che tengono Gesù in mezzo con te. ... Ti sente più che mai con lei, grata per quanto offri anche per l'Opera. Si unisce a te nel chiedere a Dio di aiutarti a vivere l'attimo presente e a farti santa, come desideri. Coraggio, Sengsoury!».

La situazione sempre più grave, richiede un'assistenza costante. La comunità dell'Opera ad Arezzo vive così una esperienza forte e Sengsoury contribuisce alla crescita di una realtà di unità più tangibile e tenace di qualsiasi amore naturale. Il 9 settembre in un'indimenticabile serata con le gen, dona la sua esperienza e insieme ridicono l'impegno a seguire Gesù, con un patto solenne. Poi il ricovero in terapia intensiva: nella grande sofferenza scandita da tanti «sì» a Lui, Sengsoury è per tutti un «raggio di sole» (è il significato del suo nome laotiano).

Il 24 settembre l'incontro con Dio, a 28 anni. Emmaus così scrive alla famiglia: «... Partecipiamo al vostro grande dolore per il distacco, confortati però dal pensiero che Maria, assieme a Chiara e ai nostri lassù, l'avranno accolta in Paradiso. Ora Sengsoury otterrà grazie per voi e per il nostro Movimento, in particolare per i giovani».

Carla Bartoli

Antonio De Lorenzi

«Tutto ciò che avete fatto al più piccolo...»

Antonio aveva conosciuto il Movimento quindici anni fa, cogliendo in profondità il valore dell'unità e del Vangelo vissuto.

Operaio meccanico, con predilezione viveva le parole di Gesù: «Tutto ciò che avete fatto al più piccolo dei miei fratelli l'avete fatto a

me» (Mt 25,40). Uomo dell'ascolto, nascondeva un animo delicato, dalle parole mai sprecate e a volte schivo. Divenuto volontario, aveva grande capacità di avvicinare le persone sofferenti e fare tutto ciò che poteva per alleviare dolori e difficoltà. Le piccole o grandi avversità le riconosce come un «dono di Dio» e nuove occasioni per vivere la sua volontà.

Negli ultimi anni, provato da malattie e sofferenze, non s'è lasciato abbattere, né s'è ripiegato su se stesso. Antonio amava la vita e viveva in costante proiezione sul futuro, con la fiducia di un «bambino». Delle prove che attraversava diceva che erano preziose per prepararsi al «sì» finale.

Ultimamente, presentandosi una grave forma tumorale e forse percependo l'avvicinarsi della fine, in uno degli incontri di nucleo confidava che forse stava vivendo la partecipazione al silenzio di Dio provato da Gesù sulla croce. Gli ha detto il suo «sì», trovando forza e serenità.

Ormai impossibilitato a parlare, negli ultimi momenti col gesto della mano e qualche sillaba ha voluto attestare ai volontari che gli erano accanto la sua piena fiducia nella presenza di Gesù fra loro. È sembrato questo il suo testamento.

Ci ha lasciato il 27 marzo, all'età di 67 anni.

Mario Pennisi

sr. M. Gerarda Zantedeschi

Ha puntato sempre alla santità

Sr. M. Gerarda - delle «Figlie di Gesù» - ha conosciuto il Movimento già negli anni '60, insieme alla generale, madre M. Grazia, partecipando agli incontri per religiose a Rocca di Papa. Ha subito capito la grandezza di questa spiritualità e vi ha aderito prontamente. Essendo responsabile di una Colonia marina - che la sua congregazione gestisce a Massa Carrara - è rimasta in questa provincia pur spo-



sr. Maria Gerarda Zantedeschi

standosi in vari istituti. Fedele agli incontri di aggiornamento della zona e a quelli per le religiose, era felice di accogliere le focolarine e le gen nel suo istituto. Chiamava ogni volta le consorelle, perché anch'esse potessero conoscere più a fondo l'Ideale e la vita dell'Opera. Pochi giorni prima della partenza di Chiara, le era stata data la notizia della grave malattia. E la sera in cui si celebrava la Messa per Chiara, ha voluto esserci, sorridente come sempre. Anche se sotto una intensa chemioterapia, sr. M. Gerarda svolgeva il suo compito quotidiano di presenza in portineria, la mia «volontà di Dio» - diceva. Felicissima quest'anno perché si attuava un suo desiderio vivissimo: partecipare alla Mariapoli, che in aprile si svolgeva vicino a Carrara. Ha poi assicurato di offrire tutto anche per l'Assemblea di cui comprendeva l'importanza.

Il 14 giugno è tornata dal «suo Gesù» dicendo come ultima parola «Grazie!».

Al funerale è stato messo in luce il suo carattere forte ed il suo cuore ricco di attenzioni nei confronti di tutti. Era aperta ad ogni iniziativa di bene; essenziale nelle parole, crede-

va alla testimonianza dei fatti. Ha sempre puntato alla santità, affidandosi a Maria volendo imitare la sua piena disponibilità a Dio.

Carla Bartoli

Marguerite Doig

*Volontaria anglicana
della Nuova Zelanda*

Marguerite ha conosciuto il Movimento in Auckland – Nuova Zelanda – all'inizio degli anni '80. Ha ascoltato la storia dell'Ideale mentre preparava, col marito Noel, la merenda per un'amica cattolica da loro invitata con una focolarina. Entrambi capirono che interessava anche loro anglicani ed iniziarono a viverlo. Più tardi si trasferirono a Perth, dove s'impegnarono a portarlo nella loro Chiesa.

Margherite raccontava che Dio l'aveva preparata ad accogliere la spiritualità dell'unità tanti anni prima. Condividendo la sua esperienza ad un incontro ecumenico, così osservava: «Più di 50 anni fa un sacerdote della parrocchia anglicana dove abitavo, ci diceva che era nostro dovere lavorare per “guarire” il corpo diviso di Gesù Cristo, interessandoci delle altre Chiese. Ho cercato di farlo per anni, ma quando ho sentito che lo scopo del Focolare è contribuire a realizzare il “Che tutti siano uno” del Vangelo, ho colto con gioia che era fatto per me».

Marguerite ha cercato sempre di amare tutti e, durante le Mariapoli e i nostri incontri diceva come, per lei, la Parola di vita fosse il «pane quotidiano» e l'importanza di incontrarsi in piccoli gruppi per crescere insieme.

Anni fa un loro figlio è morto tragicamente. Solo vivere l'attimo presente perfettamente – ci dicevano – li ha aiutati ad affrontare e a superare un tale dolore. Anche se molto malata Marguerite ultimamente ha seguito con gioia l'aggiornamento dell'Assemblea.

Il martedì prima della sua «partenza» - avvenuta il 7 settembre, a 83 anni - ha tenuto l'incontro della Parola di vita, invitando anche il focolare. Ci ha raccontato la sua vita con tantissime esperienze. Bellissima la testimonianza dell'amore soprannaturale con Noel ed anche con tutti della comunità.

Lucia Compostella

Zeferino Turco

«In braccio a Maria»

Zeferino – Rino - volontario di Padova, riservato e di poche parole, aveva uno spirito arguto che lo portava a costruire con tutti rapporti fuori dalle convenzioni. La sua vita non è mai stata facile. Sposatosi giovane, perde presto uno dei figli e poco dopo anche la moglie. In un viaggio a Lourdes conosce Bruna, che sposa. Con lei da subito s'impegna a tenere unita la loro nuova famiglia. Durante la sua prima Mariapoli la scoperta di Dio Amore dà un nuovo senso alla sua vita.

L'Ideale, che vive a Padova con i volontari «della prima ora», lo affina; acquista il dono di saper ascoltare gli altri, dicendo poi la parola giusta al momento giusto. Di carattere forte, Rino è generoso e sensibile alle necessità dei fratelli. Nella sua professione di medico-dentista più volte presta il suo lavoro gratuitamente a chi ha difficoltà economiche. Da quattro anni una grave malattia lo costringe progressivamente in carrozzella. Nel rapporto sempre vivo con i volontari e per l'amore che lo lega a Bruna, pure volontaria, Rino riesce a fare delle tante limitazioni altrettanti «sì» a Dio. Vuole aiutare le gen4 e costruisce con loro centinaia di piccoli Gesù Bambino di gesso. Nell'ultimo mese di vita torna con Bruna a Lourdes. Vive un'esperienza tutta particolare che gli fa dire: «Mi sono sentito in braccio a Maria». E Lei l'ha certamente accompagnato nel suo passaggio il 26 luglio scorso. Aveva 78 anni.

Roberto Novelli



Julienne De Waele

Julienne De Waele

«L'Ideale, il dono più grande»

Julienne di Harelbeke (Belgio) aveva incontrato il Movimento negli anni '70 e l'ha sentito subito come un «dono di Maria», per la quale aveva un amore particolare. Diceva spesso: «Il più grande dono ricevuto nella mia vita è stato l'Ideale».

Ben presto ha avvertito la chiamata a seguire Chiara come volontaria. Era molto coraggiosa, con il cuore aperto a tutti e non pensava mai a se stessa. D'accordo col marito, pur avendo già sei figli, alla morte di sua sorella ha accolto i suoi quattro.

Il focolare era divenuto la sua «casa». Grazie all'amore per Gesù Abbandonato, nell'unità col focolare e col nucleo ha potuto trasformare ogni ostacolo in una corsa nell'amore. Ha saputo così amare il marito – di convinzioni non religiose – che è entrato sempre più in rapporto col Movimento e, con l'amore che tutto crede, Julienne l'ha aiutato a donare un grosso contributo per la costruzione del Centro Mariapoli di Callenelle. Negli ultimi giorni ha voluto pure ricevere i sacra-

menti. Avanzando negli anni, Julienne ha perso ogni sua capacità; curata in una Casa per anziani, fino alla fine sapeva recitare soltanto l'Ave Maria.

È partita per il cielo il 30 agosto, a 88 anni. Le sue esequie sono state espressione di quanto aveva saputo seminare nel cuore della sua grande famiglia.

Maria Verhegge

Sara Borghi Lavacchi

«Chiedete e otterrete»

Sara, di Firenze, conosce il Movimento nel 1975 insieme al marito Carlo. Entrambi aderiscono con gioia all'Ideale, divenendo due volontari. La loro Parola di vita è: «Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena».

E gioie e dolori s'intrecciano nella loro esperienza. Sara è silenziosa, saggia, semplice e concreta, come le donne forti del Vangelo. Accoglie tutti con gli occhi sprizzanti di gioia intima, che nasce dall'Ideale vissuto.

In un suo scritto si legge: «L'Ideale è un dono straordinario di Dio! Ti porta a vivere le situazioni più impensate, risolte felicemente per l'unità che nasce fra noi... Senti una gran pace ed una gran voglia di amare... Tutti siamo capaci di tutto, se Gesù è con noi».

Nel '91 dopo aver letto, nel libro *L'avventura dell'unità*, che «quelli che capiscono l'Ideale non sono sempre i migliori, ma quelli che Lui sceglie» si sente anche lei «scelta da Dio», con una consapevolezza nuova che la riempie di gioia, facendole rinnovare il suo «sì» a Chiara.

Scriva una volontaria: «Ero attirata da Gesù che sentivo presente in lei e fra noi... Le parole che Sara mi diceva mi toccavano il cuore. Andavo con lei a portare nelle

case la *Parola di vita* e *Città Nuova*. Per strada mi parlava di quella "novità di vita"... L'ammiravo per la sua forza e l'essere così pronta alla volontà di Dio: aveva da poco perso la figlia giovane e che lasciava una bambina orfana».

Col marito si sono aperti al servizio ecclesiale, entrambi nel Consiglio pastorale come rappresentanti del Movimento.

Poi la morte di Carlo affrontata con serenità, ed il recente riacutizzarsi del male. Nell'ultima settimana, ancora vigile e premurosa, il suo pensiero è andato ad un'aderente che non aveva rinnovato l'abbonamento a *Città Nuova* e l'ha messa in contatto con una volontaria.

Più volte ha ripetuto: «Non ho timore, mi affido a Dio, Lui sa!». All'alba del 3 giugno, all'età di 86 anni, è partita per il Cielo.

Carla Bartoli

I nostri parenti

Sono passati all'Altra Vita: Krystyna, mamma di **Hania**, resp di foc a Poznan e di **Edyta Bzikot**, foc.na al c.zona di Varsavia (Polonia); Alfonsina, mamma di **Paola Rigo**, foc.na sp. alla Mariapoli Romana; il papà di **Natalia Eterovic**, foc.na a Zagabria (Croazia); il papà di **Cristiano Lazzarini**, foc.no a Lubiana; M. Dolores, mamma di **Elma Gratia Paiva Correia**, foc.na alla Mariapoli Gloria (Brasile); Giovanna, mamma di **Liliana Ferrua**, foc.na a Genova; Benedetto, papà di **Franca Martino Linaro**, foc.na sp. a Genova; Esteban, papà di **M. Cristina Bonapelche**, foc.na a Santiago (Cile); Harriët, sorella di **Hélène (Annette) Philipson**, foc.na a Stoccolma; Rita moglie di **Gianni Casella** (vol.) e mamma di **Nico**, co-resp. di zona in Portogallo, e di **Bea** (vol.ia); Carmela, mamma di **Sandro Ungaro**, foc.no a Catanzaro; Cathy, sorella di **Amy So**, foc.na in Sud-Africa.

sommario

- 2** **Pensiero di Chiara. VIVERE LA PAROLA ALLA SCUOLA DI GESÙ MAESTRO**
- 3** **Al Sinodo sulla Parola**
Emmaus incontra Bartolomeo I. Sinodali a Castel Gandolfo
- 6** **Vita della Parola.** Una lettera da Kinshasa
- 7** **A Castel Gandolfo.** Unità arcobaleno gen2.
Segreterie Giovani per un Mondo Unito - Movimento Parrocchiale - Famiglie Nuove
- 14** **Nelle Filippine alla 7ª Assemblea della ACRP**
- 16** **«Inondazioni».** Economia di Comunione dopo 17 anni.
Centri locali e scuole di formazione del Movimento Politico per l'Unità. All'Università di Cuyo presentata la figura di Chiara
- 19** **In breve.** Con i giovani dell'YMCA. La chiesa della Cittadella di Recife. Viaggio nell'Est Malesia
- 22** **Ricordando Marisa Cerini**
- 22** **Mariapoli Celeste.** Conchita «Simona» Elies K. Teresa Facchinelli. Pierre Garoche. d. Walter Brander. sr. Maria Rosa Rondina. Sengsoury Francesca Cheangsavang. Antonio De Lorenzi. sr. M. Gerarda Zantedeschi. Marguerite Doig. Zeferino Turco. Julienne De Waele. Sara Borghi Lavacchi. I nostri parenti

AVVISO. Per disguidi nella consegna, o modifiche di indirizzo riguardanti il *Notiziario Mariapoli*, preghiamo rivolgersi ai propri Centri o alla nostra redazione all'indirizzo email spedizione.mariapoli@focolare.org

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 25 novembre 2008.
Il n. 10/2008 è stato consegnato alle poste il 7 novembre. *In copertina:* L'incontro delle Unità Arcobaleno gen2 con Emmaus.

REDAZIONE: VIA CORRIDONI, 23 - 00046 GROTTAFERRATA (ROMA) - TEL/FAX 06.94.11.788 E-MAIL: n.mariapoli@focolare.org
Mariapoli n. 11/2008 ■ Mensile ■ Notiziario interno del Movimento dei Focolari ■ Direttore responsabile: Doriana Zamboni ■ Direz.: Via di Frascati, 306 - 00040 Rocca di Papa (Roma) ■ Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 5/84 del 10 gennaio 1984 - PAFOM ■ Stampa: Tipografia *Città Nuova*, via San Romano in Garfagnana, 23 - 00148 Roma - tel/fax 06 6530467